



RASSEGNA STAMPA
12 dicembre *2013*

CONFINDUSTRIA CATANIA

«Crisi acuita dalle mancate scelte»

Squinzi: Confindustria dimostra invece che è possibile semplificare

La riforma

«**Confindustria** è viva e guarda al futuro. Costi razionalizzati senza rinunciare al territorio»

Il percorso

«Bisogna canalizzare le energie per ritrovare un percorso di crescita»

L'INGRESSO DI LATINA

Stirpe (Unindustria): «Nasce la più grande associazione territoriale». Marini: «C'è bisogno di una strategia di medio-lungo periodo»

Nicoletta Picchio

ROMA

«**Confindustria** sta dimostrando con scelte coraggiose che è possibile semplificare. Siamo invece attraversando una crisi acuta del mondo produttivo, acuita da una mancanza di scelte, che ha portato ad una complessità burocratica-normativa soffocante, non ha districato i nodi del paese ed ha rappresentato un freno allo sviluppo». La scelta coraggiosa del sistema confindustriale cui si riferisce **Giorgio Squinzi** è l'ultimo atto, sancito ieri, dell'accorpamento delle associazioni industriali del Lazio dentro la nuova realtà di Unindustria, con l'ingresso dell'ultima territoriale rimasta fuori, Latina.

«Non era possibile stare fermi, difendere lo status quo, specialmente per noi che abbiamo una storia centenaria: **Confindustria** è un'organizzazione viva, vitale, che guarda al futuro, non da rottamare. Abbiamo cercato di dare risposte con forme organizzative più flessibili, puntando ad una razionalizzazione dei costi senza rinunciare ad una presenza capillare e ad un presidio dei territori», ha continuato il presidente di **Confindustria**.

Un processo, quello di Unindustria, ha aggiunto **Squinzi**, che va nel solco della riforma Pesenti e anzi «ha dato un apporto di idee». Diverso, invece, l'atteggiamento della politica: «Non riesce a semplificare, ad intervenire sulle province, a modificare il Titolo V della Costituzione, a fare una riforma seria della Pubblica amministra-

zione. Noi invece stiamo rispondendo con una riforma della rappresentanza, è una bella giornata per il sistema confindustriale».

La realtà che nasce con l'ingresso di Latina, come ha spiegato il presidente di Unindustria, Maurizio Stirpe, è la più grande associazione territoriale, la seconda per numero di soci, con 3.600 imprese associate, 250mila dipendenti, un patrimonio di 25 milioni di euro. Il 90% delle aziende sono sotto i 100 dipendenti, il 65% nei servizi ed il resto nell'industria «e questa può essere una differenza rispetto al Nord», ha detto Stirpe, e rappresenta il 25% degli addetti del settore privato della Regione Lazio. «Si chiude un processo - ha raccontato il presidente di Unindustria durante la conferenza stampa - avviato nel 2008, che ha avuto tra i principali promotori, Aurelio Regina», all'epoca presidente degli industriali di Roma. «Stiamo diventando un modello di riferimento - ha continuato Stirpe - il nostro è un punto di arrivo e contemporaneamente di partenza, siamo a disposizione per esportare la nostra best practice».

Unindustria (Rieti, Latina, Viterbo, Frosinone, Roma) è un'aggregazione che secondo Paolo Marini, presidente di **Confindustria** Latina, è più funzionale alle piccole imprese. «Abbiamo sentito la necessità di unirvi ad Unindustria perché c'è bisogno di una strategia di medio-lungo periodo ed è difficile per le piccole aziende giocare una partita con visibilità lunga», ha detto Marini, sottolineando che è importante una «tutela del territorio dentro una strategia comune» e che ci sarà bisogno di una «maggiore partecipazione nel sistema da parte delle aziende locali».

Una riforma, appunto, che rende più efficiente la rappresentanza, riducendo i costi, attenta sempre alle esigenze territoriali. «Puntiamo sulla capacità di aggregare senza rinunciare a caratteristiche storiche, è una riforma coraggiosa del nostro modo di essere organizzazione, di fare rappresentanza e dare servizi agli associati. Siamo un paese di campanili e particolarismi - ha spiegato **Squinzi** - il progetto dimostra che i campanili non vanno abbattuti ma che dobbiamo metterci insieme, condividere le nostre storie, canalizzare le nostre energie su un terreno comune per fare di più, per ritrovare un percorso di crescita che è fondamentale per il paese e che può arrivare solo dal manifatturiero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNINDUSTRIA IN CIFRE

3.600

Le imprese

Sono 3.600 le imprese associate di Unindustria con un totale di 250mila dipendenti.

100

La dimensione

Il 90 per cento delle imprese associate è composto da aziende fino a 100 dipendenti

25%

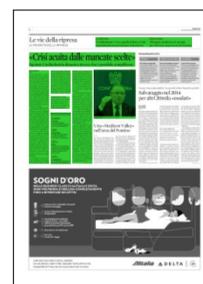
Il peso

Unindustria con le sue imprese rappresenta il 25% degli addetti del settore privato nel territorio di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo

65%

La composizione

Il 65% delle imprese associate è nei servizi, il 35% nell'industria



Partecipazione. Delega nel Ddl Sacconi al Senato, governo pronto a esercitarla

Proposte bipartisan dai partiti Pressing Cisl-Uil, la Cgil cauta

Le proposte e le posizioni in campo



IL PIANO LETTA

La fase due del piano di privatizzazioni annunciata da Letta prevede l'apertura del capitale di Poste (e di altre aziende), la partecipazione dei lavoratori all'azionariato, e una loro rappresentanza negli organi societari. Operazione che sarà oggetto di confronto tra azienda e sindacati



LA PROPOSTA

Sulla partecipazione il Governo intende esercitare la delega. C'è la proposta Castro-Treu della scorsa legislatura che apre alle diverse forme: dall'informazione, alla partecipazione ai risultati, al capitale azionario, fino all'adozione di un sistema di governance duale



I SINDACATI

Cauta la Cgil, da sempre contraria all'azionariato ai dipendenti che metterebbe a rischio una quota della retribuzione. La Cisl invece sostiene da tempo l'adozione di modelli partecipativi, che possono contribuire anche a relazioni industriali meno conflittuali

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ L'Italia è pronta ad adottare il modello partecipativo europeo che ha in Germania l'esempio più noto e di maggior successo. Le Poste e altre aziende pubbliche oggetto di dismissioni, secondo quanto ha annunciato il premier Letta, potranno fare da apripista nella sperimentazione di forme di partecipazione dei lavoratori all'azionariato, con una loro rappresentanza negli organi societari.

Sul tema che nel 2014 sarà oggetto di un confronto con aziende e sindacati, peraltro, c'è un consenso bipartisan in Parlamento, dove il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Ncd) ha presentato un Ddl con la delega al Governo - già prevista dalla legge Fornero, ma scaduta - che il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha annunciato voler esercitare. C'è già una proposta su cui lavorare, quella elaborata da Maurizio Castro (Pdl) e Tiziano Treu (Pd) nel 2008, recepita nel 2009 dal testo unificato presentato da Pietro Ichino (Sc), che apre alle diverse forme: dall'informazione e consultazione, alla partecipazione ai risultati, al capitale azionario, fino

all'adozione di un sistema di governance duale con la presenza di rappresentanti sindacali nei consigli di sorveglianza, sul modello tedesco. «Considero positivo l'annuncio del premier - afferma Treu - le dismissioni di aziende di proprietà pubblica rappresentano un'occasione per sperimentare il modello partecipativo, come prevede la direttiva europea». Tra gli esempi concreti, Finmeccanica ed Eni hanno raggiunto intese con i sindacati per assicurare, attraverso un sistema di informazione preventiva e di consultazione, la partecipazione nelle decisioni aziendali. «È un'importante dichiarazione programmatica - sostiene il giustiziarista Michel Martone - anche se è difficile capire se il premier fa riferimento alla possibilità di remunerare in parte i lavoratori delle aziende di Stato come le Poste attraverso azioni, come previsto dal Codice civile, o se intende aprire alla possibilità di introdurre nel nostro Paese la gestione delle aziende su modello tedesco. Sono due prospettive diverse; nel primo caso i lavoratori diventano azionisti, nel secondo i rappresentanti sindacali entrano nell'organo di gestione aziendale».

Tra le parti sociali sul tema della partecipazione e dell'azionariato ai dipendenti **Confindustria** è piuttosto fredda, come ha sottolineato il vicepresidente Vincenzo Boccia recentemente a un convegno al Cnel «vanno evitate fughe in avanti», è «un errore prendere come riferimento modelli applicati in altri Paesi, senza considerare le diversità di contesto». Cauta anche la Cgil: «Bisogna ragionare sui modelli di partecipazione dei lavoratori nell'ambito delle decisioni aziendali - afferma la leader della Cgil, Susanna Camusso - applicando l'articolo 46 della Costituzione, non nell'azionariato. Se poi un lavoratore vuole comprare una quota azionaria è una libera scelta». Il timore è che si mettano a rischio i soldi dei dipendenti-azionisti.

La Cisl, al contrario, sostiene da tempo l'adozione di modelli partecipativi, nella convinzione di poter contribuire alla costruzione di relazioni industriali meno conflittuali. Non a caso tra i primi ad applaudire alla proposta del premier Letta c'è il leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «Mi sembra una buona cosa - ha commentato - è un'istanza che abbiamo lanciato da molto tem-

po. È una nostra richiesta rivedere elementi di governance e di partecipazione dei lavoratori al controllo delle imprese, chiediamo anche di dare le azioni ai lavoratori». Il leader dei postali cislini, Mario Petitto, condivide il giudizio positivo «a patto però che il controllo dell'azienda resti in mano allo Stato e non si proceda a uno spacchettamento». Plaude anche il segretario della Uilpost, Ciro Amicone: «È un'ipotesi che incontra il nostro favore - spiega -, da tempo insistiamo su una nuova governance di Poste e su una partecipazione dei lavoratori all'azionariato. Ma l'azienda deve aprirsi al capitale dei privati nella sua interezza e va garantita una regia pubblica per l'erogazione del servizio universale, che non genera profitto ma deve coprire anche aree marginali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letta ottiene la fiducia: avanti fino al 2015, riforma della legge elettorale e del Senato - Scontro con il M5S

«Nuovo inizio, risorse al cuneo»

Nel piano: credito alla ricerca, Rc auto, lavoratori azionisti, dismissioni

■ Enrico Letta incassa la doppia fiducia parlamentare su un ampio programma di riforme economiche e istituzionali. «Sarà un nuovo inizio», ha assicurato il premier, che si batterà «come un leone» per evitare che il Paese precipiti nel caos. Tra gli interventi spiccano legge elettorale e revisione del Senato. Sul fronte economico il premier

ha annunciato «l'automatismo per cui i proventi della revisione della spesa e del rientro dei capitali vanno nella riduzione del costo del lavoro». Nel programma anche credito alla ricerca, Rc auto, il debutto dei lavoratori azionisti e dismissioni. A Montecitorio scontro verbale con gli eletti del M5S.

Servizi e analisi ► pagine 2-3

Letta incassa la fiducia: «Ora nuovo inizio»

«Vincolo automatico sul cuneo fiscale» - Rilancio economia e riforme istituzionali - Duro scontro con il M5S

Economia, cinque priorità

Meno debito e tasse, crescita e lavoro, investimenti, competitività delle imprese, attrattività del Paese

Costi della politica e istituzioni

Pronto decreto sui fondi ai partiti. Taglio dei parlamentari, Province, Senato e Titolo V

LA VOTAZIONE

Via libera alla nuova fase con 379 sì e 212 no alla Camera, e 173 sì e 127 no al Senato «Populisti e antieuropei non votino il governo»

Emilia Patta
ROMA

■ «Oggi vorrei che tracciassimo una linea netta. Di qua chi ama l'Europa, vuole riformarla ma è consapevole che senza Unione europea rimpiochiamo nel Medioevo. Di là chi vuole bloccare l'Europa, chi si scaglia contro i suoi limiti per speculare sul malessere causato dalla crisi. È una linea di demarcazione netta e senza sfumature. Chiedo il mandato per costruire un'Europa migliore. Chi vuole invece isolare l'Italia non voti la fiducia al mio governo, chi vuole cavalcare il populismo in chiave antieuropea non voti la fiducia al mio governo». E qui Enrico Letta calca l'accento sul "non".

Il discorso alla Camera per la nuova fiducia al suo governo parte da una chiara condanna delle forze politiche che cavalcano irresponsabilmente la protesta sociale e addirittura incitano alla violenza. Il Movimento 5 stelle di Grillo, innanzitutto, verso il quale i toni del premier sono insolitamente accesi e bellicosi (nella replica Letta accusa duramente il grillino Riccardo Nuti di aver ri-

proposto nel suo intervento la gogna contro i giornalisti annunciata da Grillo). Ma anche la deriva populista che sembra aver preso la rediviva Fi di Berlusconi. Proprio con l'uscita del Cavaliere dalla maggioranza - decisione che ha provocato la scissione del centrodestra, ossia «l'avvenimento politico principale di questi 20 anni» - il quadro si è chiarito ed ora c'è una nuova generazione in campo che può finalmente archiviare un ventennio di berlusconismo e antiberlusconismo e lavorare a quei progetti di riforma necessari al Paese, a cominciare dal quadro istituzionale e da una legge elettorale finalmente europea.

Una fiducia per un «nuovo inizio», dunque. Il premier conferma lo schema del patto alla "tedesca" da siglare dopo il via libera alla Legge di stabilità, a gennaio, e lo battezza "Impegno 2014". Ma in nessun caso, avverte Letta a scanso di equivoci, il patto di gennaio potrà rimettere in discussione il voto di fiducia celebrato ieri (379 sì e 212 no alla Camera, 173 sì e 127 no al Senato). L'arco temporale a cui fa riferimento Letta è quello di 18 mesi, e al centro ci sono le riforme costituzionali da fare con la normale procedura dell'articolo 138: riduzione del numero dei parlamentari, cancellazione delle Province, fine del bicameralismo perfetto con un'unica Camera che dia la fiducia e faccia le leggi, riforma del

Titolo V per mettere ordine tra le competenze di Stato e Regioni. Quanto alla legge elettorale, Letta si limita a ribadire gli obiettivi, «meccanismo maggioritario» e «legame più diretto possibile tra elettori ed eletti». Né il premier dimentica lo stop al finanziamento pubblico ai partiti: il Ddl governativo è stato approvato dalla Camera e si è poi impantanato al Senato, e se la situazione non si dovesse sbloccare - fa capire Letta - il governo interverrà con decreto.

Novità anche sul fronte economico. Letta ricorda che gli indicatori confermano come finalmente, nel trimestre in corso, ci sarà il segno più davanti al Pil. Ma anche che bisogna continuare a ridurre l'enorme debito pubblico, e «non perché lo chiede l'Europa, ma perché ogni anno l'Italia butta 90 miliardi di interessi». Il premier promette poi una riforma degli ammortizzatori sociali che metta al centro il lavoratore e non più il posto di lavoro (un punto, questo, condiviso con Renzi) e conferma che le risorse



recuperate con la revisione della spesa pubblica saranno automaticamente destinate all'abbattimento del costo del lavoro così come richiesto dalle parti sociali. Letta conferma poi quelle "sorprese" promesse alla vigilia della fiducia e anticipate ieri dal Sole 24 Ore: domani il Cdm (convocato ieri sera un secondo dopo la fiducia, rimarcano a Palazzo Chigi) dichiarerà il piano per incentivare gli investimenti esteri (Destinazione Italia), che oltre a un credito di imposta per la ricerca e a fondi per la digitalizzazione delle Pmi prevederà una riduzione dei costi dell'energia con un alleggerimento delle bollette da 600 milioni (si veda l'articolo a pagina 2). Previsto anche un primo test di coinvolgimento dei lavoratori nell'azionariato di società pubbliche: «Studieremo con i vertici di alcune aziende e con i sindacati - annuncia Letta - l'apertura del capitale e la partecipazione dei lavoratori all'azionariato, permettendo loro rappresentanza negli organi societari». Il premier promette infine che istruzione e ricerca avranno priorità e, rispondendo anche ai dubbi di Renzi, conferma di ritenere essenziali le privatizzazioni per abbattere il debito e per consentire al capitale privato di contribuire alla ripresa.

Renzi non ha voluto commentare pubblicamente, ma è apparso soddisfatto del discorso del premier: i principali temi toccati sono proprio quelli esaminati e concordati, fanno notare i suoi. Letta, da parte sua, si batterà «come un leone» per non far «precipitare il Paese nel caos». La strada del 2014, per ora, è segnata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli impegni per il 2014

CREDITO DI IMPOSTA PER LA RICERCA

Credito di imposta per investimenti in ricerca e voucher per digitalizzare le Pmi



CUNEO FISCALE

Fondo taglia-cuneo alimentato con i risparmi di spesa e i proventi del rientro dei capitali



PIANO PRIVATIZZAZIONI

Il 2014 sarà l'anno della fase due: il primo blocco già presentato vale tra i 10 e i 12 miliardi



POLIZZE RC AUTO

Tariffe più basse con le misure antifrode e le riparazioni nei centri convenzionati



AMMORTIZZATORI SOCIALI

Ridisegnare gli ammortizzatori sociali con l'estensione delle misure



RIFORME ISTITUZIONALI

Fine del bicameralismo perfetto e riscrittura del Titolo V della Costituzione



Le vie della ripresa

LETTA IN PARLAMENTO

Pacchetto sviluppo, torna il decreto

Confermato l'automatismo per la dote del cuneo, a breve consulto con le parti sociali

Domani in Cdm «Destinazione Italia»

Le misure per favorire gli investimenti in un Dl, un ddl conterrà la delega sulle energie rinnovabili

Gli interventi

Seicento milioni al taglio delle bollette, Assicurazioni, riduzione dei costi Rc auto

L'AGENDA

Confermata la riforma degli ammortizzatori, in arrivo un piano su lavoro-famiglia, legge per la concorrenza, un decreto per il turismo

Carmine Fotina

ROMA

Le iniziative per la crescita ripartono dal pacchetto in preparazione già da fine estate. Domani, dopo una lunga sequenza di rinvii e un esame preliminare svolto a metà novembre, il consiglio dei ministri varerà il piano "Destinazione Italia". Contemporaneamente il premier Enrico Letta promette di portare al traguardo il meccanismo automatico per rafforzare il taglio del cuneo fiscale, conferma l'impegno per la riforma degli ammortizzatori sociali e mette in cantiere le mosse ulteriori: un piano per la conciliazione lavoro-famiglia, la nuova legge per la concorrenza, un decreto per il turismo e un'operazione trasparenza sulla Pubblica amministrazione.

"Destinazione Italia", originariamente ideato come decreto del "Fare 2" e poi come Ddl collegato alla legge di stabilità, dovrà mettere in pratica le prime misure che il governo aveva presentato a settembre per attrarre investitori stranieri e per ridare smalto alle aziende nazionali. Alla fine, si sarebbe scelto di tornare al decreto con l'aggiunta di un disegno di legge che conterrà la delega al governo per attuare la parte più robusta del piano per tagliare le bollette energetiche. Nel menù figura l'intervento sull'Rc auto (si veda Il Sole 24 Ore del 29 novembre) con il duplice scopo di contrastare le frodi alle compagnie assicurative, ad

esempio attraverso il ricorso a testimoni di comodo, e abbassare le polizze, anche mediante il rafforzamento del risarcimento in forma specifica (riparazione in un centro convenzionato con la compagnia, pagato direttamente da questa). Dal 1° gennaio 2014 le compagnie potranno "adottare" questo sistema (e non solo "offrire") in alternativa a quello per equivalente, fornendo garanzia di almeno due anni. In cambio viene definito uno sconto minimo sul premio - 5% - che in alcune zone, da stabilire con successivo decreto, passa all'8 per cento.

Si sdoppia il piano per ridurre i costi energetici, fino a 3 miliardi nelle idee iniziali. Ci sarà solo una delega al governo, da esercitare in 180 giorni, per ridurre la componente A3 della bolletta legata alle energie rinnovabili: al momento l'idea di ricorrere a un bond del Gse per coprire la diluzione degli oneri negli anni è accantonata perché rischia di impattare sul deficit. Saranno invece subito approvati per decreto altri interventi minori, con un beneficio che Letta quantifica in 600 milioni. Il risparmio, che dovrebbe andare essenzialmente alle Pmi, deriverà da un regime opzionale per i produttori di rinnovabili, dalla mancata realizzazione di alcuni stoccaggi di gas e da modifiche della tariffa bioraria e del cosiddetto "ritiro dedicato" relativo all'energia immessa in rete.

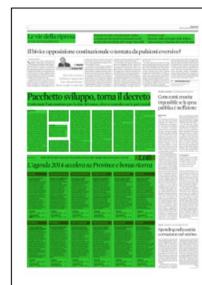
Nel discorso sulla fiducia Letta ha posto l'accento anche su altre due misure del pacchetto, il credito di imposta per favorire gli investimenti in ricerca e il voucher per la digitalizzazione delle Pmi (importo massimo di 10 mila per azien-

da). Trovano conferme, nella bozza del decreto, le norme per semplificare il ricorso ai mini-bond e per rilanciare i siti industriali da bonificare. Possibile, in extremis, anche uno stanziamento di 50 milioni per un credito d'imposta a favore dei librai.

A Destinazione Italia, un provvedimento già ampiamente annunciato, dovranno comunque essere affiancati altri interventi per rendere davvero solida l'intenzione di puntare sulla crescita e mostrare una reale discontinuità in questa "fase 2". Il cuneo fiscale rappresenta un test decisivo, da affrontare insieme alle parti sociali. «Il Parlamento - spiega Letta - ci ha impegnato a impiegare, nell'ulteriore riduzione del costo del lavoro, i proventi della revisione della spesa e del ritorno dei capitali dall'estero: inseriremo questo automatismo nell'ultimo passaggio, nei prossimi giorni, della legge di stabilità, proprio qui alla Camera, dopo averne discusso con le parti sociali».

Portate al traguardo queste priorità, si riannoderà il filo della nuova legge sulla concorrenza, di cui si sono perse le tracce. A gennaio sarà la volta di un decreto sul turismo e poi verrà lanciato il bando per il progetto annuale Capitale italiana della cultura con designazione prevista il 27 maggio, anniversario della strage dei Georfili. Cantiere ancora aperto, infine, sulla Pubblica amministrazione. Nel 2014, preannuncia il premier, «entrerà in funzione un contatore della Pa per valutare l'azione delle amministrazioni e stiamo costruendo un sito unico sull'attività del governo, delle agenzie e degli enti per una maggiore trasparenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RATING 24 | Dalle riforme alle misure per l'economia e il lavoro gli impegni del premier per la crescita



L'agenda 2014 accelera su Province e bonus ricerca

<p>LAVORO</p> <p>Ammortizzatori: nel 2014 riforma al traguardo Tra gli impegni del Governo per il 2014 c'è il completamento della riforma degli ammortizzatori sociali, che «vanno disegnati meglio» ed estesi. Andando verso un sistema che privilegi il lavoratore rispetto al solo posto di lavoro. Inoltre l'obiettivo di una crescita strutturale (1% nel 2014 e del 2% nel 2015) dovrà accompagnarsi a una «aggressione efficace alla disoccupazione» a partire da quella giovanile. Ci saranno misure sulla conciliazione lavoro-famiglia e sarà attuato il piano «Garanzia giovani»</p> <p>EFFICACIA REALIZZABILITÀ </p>	<p>DESTINAZIONE ITALIA</p> <p>Regole certe e semplificazione per attrarre investimenti «Destinazione Italia», il piano per l'attrazione degli investimenti e il rilancio della competitività, sarà varato domani dal Consiglio dei ministri. Con l'obiettivo di dare agli investitori e alle imprese certezze delle procedure, dei tempi (anche della giustizia), del fisco. Semplificando le procedure inutili e modernizzando la Pa. Il piano agisce anche su un altro dei fattori che frenano la competitività: l'alto costo dell'energia. Con un taglio di 600 milioni sulle bollette</p> <p>EFFICACIA REALIZZABILITÀ </p>	<p>CREDITO D'IMPOSTA</p> <p>Bonus ricerca e voucher per la digitalizzazione «Aggiornare le nostre politiche di competitività industriale a sostegno di imprese, in particolare piccole e medie, affinché siano sempre più innovative, digitalizzate e internazionalizzate». È uno dei cinque obiettivi per il 2014 fissati ieri da Letta nel suo discorso alla Camera. Per questo nel piano Destinazione Italia ci saranno il credito di imposta per favorire gli investimenti in ricerca e il voucher per la digitalizzazione delle Pmi (importo massimo di 10mila per azienda)</p> <p>EFFICACIA REALIZZABILITÀ </p>	<p>CUNEO FISCALE</p> <p>Automatismo per rafforzare il taglio al costo del lavoro Il taglio del costo del lavoro al centro dell'azione economica del governo come fattore di competitività per le imprese. È uno dei passaggi fondamentali del discorso di Letta che andrà avanti sulla strada della riduzione del cuneo fiscale. «Il Parlamento - ha sottolineato - ci ha impegnato a impiegare nella ulteriore riduzione del costo del lavoro i proventi della revisione della spesa e del ritorno dei capitali dall'estero». Automatismo che sarà inserito «nell'ultimo passaggio della Legge di Stabilità»</p> <p>EFFICACIA REALIZZABILITÀ </p>	<p>INFRASTRUTTURE</p> <p>Nel 2014 il piano nazionale dei porti e degli aeroporti Fa parte dei cinque obiettivi per il 2014: rilanciare gli investimenti pubblici, spendendo le risorse stanziate e eliminando i colli di bottiglia nell'attuazione delle decisioni prese su infrastrutture e opere. Quindi finanziamento di opere e progetti subito cantierabili o in corso di ultimazione, rimodulazione della spesa per «avere miglioramenti, in tempi brevi, a servizio di tutto il sistema produttivo». Nel 2014 il piano nazionale dei porti e degli aeroporti, «che individui le priorità del Paese»</p> <p>EFFICACIA REALIZZABILITÀ </p>	<p>RC AUTO</p> <p>Concorrenza, le polizze saranno meno care Sul tema di tutela della concorrenza e apertura dei mercati il primo settore "agredito" dal Governo sarà quello delle assicurazioni. Con un intervento «in grado di far scendere, e sensibilmente, le tariffe dell'Rc Auto». La norma, che dovrebbe arrivare domani, punta ad abbassare le polizze, anche mediante il rafforzamento del risarcimento in forma specifica (riparazione in un centro convenzionato con la compagnia, pagato direttamente da questa)</p> <p>EFFICACIA REALIZZABILITÀ </p>
<p>RIFORME/1</p> <p>Province: accelerazione per abolirle dalla Costituzione Riduzione del numero dei parlamentari e abolizione della Province dalla Costituzione. Sono i primi due obiettivi di cambiamento istituzionale fissati ieri da Letta. Se il taglio dei "segggi" è una priorità largamente condivisa, Letta accelera sul secondo tema. «Il disegno di legge in materia è stato depositato da tempo dal governo. Si aspettava l'approvazione definitiva del Ddl che istituiva procedure ad hoc per le riforme costituzionali. A questo punto è bene procedere subito».</p> <p>EFFICACIA REALIZZABILITÀ </p>	<p>RIFORME/2</p> <p>Bicameralismo perfetto addio e "riscrittura" del Titolo V Le riforme istituzionali passano per la fine del bicameralismo perfetto e la riscrittura del Titolo V della Costituzione. Un'unica Camera che dia la fiducia e faccia le leggi e l'altra, che esprima più il disegno di raccordo con le autonomie già presente nella Carta. Riordinare il rapporto centro-periferia, migliorare il ruolo della specialità, e chiarire le responsabilità di ciascun livello di governo, limitando al massimo quelle concorrenti, in favore della competenza esclusiva dello Stato o delle Regioni</p> <p>EFFICACIA REALIZZABILITÀ </p>	<p>PRIVATIZZAZIONI</p> <p>Dismissioni, secondo atto: apertura del capitale di Poste Il 2014 sarà l'anno della fase due del piano di privatizzazioni. Il primo blocco già presentato vale tra i 10 e i 12 miliardi che andranno in gran parte a riduzione del debito. «Un tema sensibile - ricorda Letta - perché troppi sono stati gli errori del passato». Il prossimo anno, nella seconda fase del piano di dismissioni («siamo parlando di quote non di controllo»), il governo studierà con l'azienda e i sindacati l'apertura del capitale di Poste e di altre aziende e la partecipazione dei lavoratori all'azionariato</p> <p>EFFICACIA REALIZZABILITÀ </p>	<p>PARTECIPAZIONE</p> <p>Poste: lavoratori-azionisti e rappresentanza nel board Partecipazione: arriva il modello tedesco (la Mitbestimmung). È quello che si appresta a fare il governo con la fase due delle privatizzazioni. Poste e altre aziende oggetto di dismissioni potranno fare da apripista fare nella sperimentazione di forme di partecipazione dei lavoratori all'azionariato e all'ingresso di una loro rappresentanza negli organi societari. Dopo un confronto tra aziende e sindacato. Su questo c'è un consenso bipartisan in Parlamento</p> <p>EFFICACIA REALIZZABILITÀ </p>	<p>ISTRUZIONE</p> <p>Riportare Istruzione e ricerca in cima alle priorità Dopo aver varato il decreto scuola il Governo punta su tre impegni: nuove regole per il finanziamento degli atenei con l'adozione del costo standard, una costituente della scuola entro giugno con obiettivi precisi (tra questi un orientamento più chiaro verso il lavoro) e un intervento per i giovani ricercatori. Su questo fronte il Governo dovrebbe intervenire durante il semestre europeo per eliminare la burocrazia che ingabbia l'autonomia dei ricercatori e la loro vocazione internazionale</p> <p>EFFICACIA REALIZZABILITÀ </p>	<p>EUROPA</p> <p>Italia «all'attacco» nel semestre di presidenza Ue Quattro gli obiettivi del Governo: il primo è spingere sulla realizzazione dell'unione bancaria già dal Consiglio Ue del 19-20 dicembre; il secondo è dare all'Ue capacità finanziaria contro gli shock economici, incentivando le riforme strutturali attraverso i «contratti per la crescita». Il terzo punta alle politiche contro la disoccupazione. Infine, l'ultimo obiettivo, è che la presidenza italiana diventi quella che chiude la fase della crisi e della austerità e apre quella della stabilità e della crescita</p> <p>EFFICACIA REALIZZABILITÀ </p>

Sistema alle prese con i fallimenti

Aziende ragusane contro le banche: sono troppo rigide

LE DIFFICOLTÀ

La contrazione dei prestiti ha colpito soprattutto le piccole imprese
Chelo (Abi): «Ma ora la situazione è cambiata»



Nino Amadore
RAGUSA

Prima hanno spinto gli imprenditori a fare investimenti, indebitandosi. Qualche anno dopo hanno chiuso i rubinetti e hanno chiesto, quasi da un giorno all'altro, agli imprenditori di saldare il debito o di rientrare dai fidi bancari. L'accusa, grave, nei confronti del sistema creditizio arriva dagli imprenditori del settore ortofrutticolo di Ragusa, punta di un iceberg fatto di fallimenti e interi patrimoni aziendali andati in fumo. A ciò si somma la difficoltà delle imprese ottenere credito e la situazione si è fatta veramente complicata. «I dati aggregati sugli impieghi a giugno/agosto 2013 - dice Adam Asmundo, responsabile analisi economiche per la Fondazione Res - segnalano una leggerissima flessione degli impieghi che sono sostenuti dal credito al consumo da parte delle società finanziarie». Secondo l'ultima pubblicazione di Banca d'Italia «la contrazione dei prestiti bancari alla clientela residente in Sicilia, a giugno la riduzione è stata dell'1,1% su base annua. Il calo dei finanziamenti ha interessato le imprese, specialmente quelle di piccole dimensioni (-3,8%)». La situazione di Ragusa, secondo alcune stime, non è distante da questo dato.

Situazione che ha di fatto piegato un settore che era considerato ricchissimo. A nome di tutti parla Angelo Giacchi, presidente di un comitato composto da 12 imprese, che si ritiene vittima delle banche e di quello che definisce «il mec-

canismo perverso delle aste giudiziarie». Un gruppo di aziende, quello rappresentato da Giacchi, che chiudendo ha lasciato a casa 1.850 persone e gli imprenditori hanno poche speranze di recuperare aziende e patrimoni. Ma sotto accusa c'è anche e soprattutto il sistema delle aste giudiziarie su cui sta anche indagando la Procura guidata da Carmelo Petralia: il sospetto è che siano stati favoriti gli speculatori.

Una situazione difficile: il prefetto di Ragusa Annunziato Vardé ha convocato un tavolo con i rappresentanti degli istituti di credito per affrontare la questione. «Abbiamo partecipato a questa riunione - dice Gianni Chelo, alla guida dell'Abi regionale -: dobbiamo dire che il problema in questo caso è quello dell'asta giudiziaria cui si arriva dopo un iter lunghissimo, in alcuni casi lungo anche dieci anni, e dunque non è collegabile alla crisi. L'asta giudiziaria è per il sistema bancario l'estrema ratio. Credo che prima siano stati fatti tentativi di transazione che non sono andati a buon fine. Noi abbiamo ribadito la disponibilità a fare transazioni ma non sono arrivate richieste. Quanto al cosiddetto credit crunch credo che oggi il problema non si ponga: le banche hanno ricominciato a erogare credito a quelle imprese che hanno un business credibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SICILIA

GIORNATA DI CONSULTAZIONI PER IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, ROSARIO CROCETTA

Palermo. Giornata di consultazioni per il presidente della Regione, Rosario Crocetta, che si è confrontato sull'impianto del disegno di legge di stabilità e del Bilancio 2014, prima con i capigruppo della maggioranza che sostengono il suo governo e, poi, con le forze sociali. L'incontro con i rappresentanti della maggioranza è stato piuttosto breve perché all'Ars contemporaneamente è stata convocata la conferenza dei capigruppo per stabilire le modalità del dibattito sul disegno di legge della *spending review* sulle indennità dei deputati regionali. Crocetta ha illustrato brevemente i contenuti della manovra che sarà approfondita nelle commissioni di merito. L'assessore all'Economia, Luca Bianchi, si è impegnato a trasmettere nella prima mattinata di oggi, alla presidenza dell'Ars, il disegno di legge di stabilità e quello di bilancio.

Ci sarebbe ancora qualche criticità da superare, considerato che occorre fare risparmi per 320 milioni di euro per consentire la proroga del contratto dei precari degli enti locali. Circa 500 milioni, invece, servono per pagare le rate dei mutui.

Serrato il confronto con i sindacati. «Abbiamo fatto notare - ha detto il segretario generale di Cisl Sicilia, Maurizio Bernava - che non c'è una strategia. Occorrono interventi strutturali ed un piano per vincolare i dipartimenti e gli enti locali. Per esempio, abbiamo proposto di premiare i comuni che riusciranno ad incrementare le riscossioni dei tributi locali. Per quanto riguarda i servizi sociali, secondo noi, sono peggio della formazione professionale. Sarebbe opportuno creare un fondo unico per la povertà. Inoltre, dal prossimo anno non ci saranno più soldi per la cassa integrazione. Le risorse disponibili bisogna darle alle imprese ed ai loro lavoratori. Alla Cig potrebbe essere destinata una parte del gettito dell'Irpef, che non sarà diminuita perché bisogna rimborsare allo Stato il prestito per pagare i debiti con le imprese. Crocetta ha condiviso molto delle nostre proposte e si è impegnato ad inserirle nel disegno di legge di stabilità. Noi siamo pronti a vigilare, se il presidente della Regione accoglierà le nostre proposte, affinché all'Ars queste iniziative non vengano stravolte».

Crocetta, considerata la scarsità di risorse proprie della Regione, ha proposto alle forze sociali un seminario sui fondi europei.

«Secondo quello che ci è stato illustrato - ha aggiunto il segretario regionale della Cgil, Michele Pagliaro - questa finanziaria regionale avrà bisogno di correzioni sostanziali, se si vogliono evitare ulteriori rischi per la coesione sociale. Il testo ci verrà consegnato domani (oggi per gli legge, ndr) e il mio auspicio è che le criticità che abbiamo rilevato siano superate nella stesura definitiva».

Dopo l'incontro con i sindacati, la giunta regionale si è riunita per ultimare la redazione dei disegni di legge. Pagliaro, peraltro, ha chiesto di «fare presto perché il ricorso all'esercizio provvisorio creerebbe gravi complicazioni per quanto riguarda i precari». La Cgil, inoltre, ha criticato il blocco del tourn over dei forestali ed ha chiesto «più certezze per i giovani a partire dall'accelerazione della spesa delle risorse contenute nel cosiddetto "Piano giovani", ancora bloccato».

L. M.

12/12/2013

Lillo Miceli Palermo

Lillo Miceli

Palermo. Il Commissario dello Stato ha impugnato due norme del disegno di legge sull'editoria, approvato nei giorni scorsi dall'Ars. Si tratta dell'art. 6 comma 6; e dall'rt. 11.

Cassando l'art. 6 comma 6 del provvedimento, il prefetto, Carmelo Aronica, ha così ridotto l'impatto della legge che rimane efficace solo per il 2013 (circa 600 mila euro), cancellando la previsione di spesa pari a quindici milioni a valere sui fondi comunitari 2014-2020, ancora non assegnati ufficialmente dalla Commissione Ue.

Il legislatore, con l'art. 6, aveva previsto che «interventi finanziari in favore delle imprese d'informazione locale, consistenti in contributi destinati all'abbattimento degli interessi e prestazioni di garanzia su operazioni finanziarie destinate a coprire i nuovi investimenti, possano essere attivati anche negli anni successivi al 2013, in quanto compatibili, a valere sulle risorse del programma comunitario relativo al Fesr 2014-2020».

Per il Commissario dello Stato, Aronica, invece, «tali risorse, ancorché verosimilmente ammissibili nel contesto programmatico dei fondi strutturali europei, non possono che considerarsi indicative fino all'approvazione dei relativi documenti programmatici e, pertanto, non ci si può esimere dal rilevare la inidoneità della copertura finanziaria prevista, atteso che la norma proposta impegna per il futuro risorse oggetto di procedure di allocazione specificatamente stabilite dalla normativa comunitaria (peraltro, tuttora *in itinere*) e non preventivamente vincolabili in ambito nazionale». Dunque, la norma confliggerebbe con l'art. 81, comma 4° della Costituzione che impone la certezza della copertura finanziaria.

E senza la certezza del finanziamento nei prossimi anni, buona parte del disegno di legge viene di fatto reso nullo. Il Commissario dello Stato, però, nulla ha eccepito rispetto alla norma che vieta l'anonimato nei blog.

L'altra norma impugnata dal Commissario dello Stato (art. 11) modificava la legge regionale 12 del luglio 2011, prevedendo la pubblicazione dei bandi di gara pubblici, «a scelta della stazione appaltante, su due quotidiani a diffusione nazionale, su due quotidiani a maggiore diffusione locale del luogo ove si eseguono i lavori, e su un periodico a diffusione regionale». Secondo il Commissario dello Stato, in questo modo si violerebbe il Codice nazionale degli appalti.

Il legislatore regionale avrebbe voluto rafforzare quanto già previsto dalla legge regionale sugli appalti del 2011, estendendo anche ai subappalti e agli stati d'avanzamento l'obbligo di pubblicazione, così come prevede il Codice degli appalti, per rendere più trasparente la gestione dei contratti. Un sistema per prevenire eventuali infiltrazioni mafiose nel ricco *business* dei subappalti, come dimostrano recenti inchieste giudiziarie. Un aspetto delicato sul quale sicuramente il prefetto Aronica non può che essere d'accordo.



Giovedì 12 Dicembre 2013 Politica Pagina 4

Crocetta incontra i capigruppo di maggioranza, poi vede i sindacati

Bianchi: «Entro oggi manovra e Bilancio all'Ars»

Giovanni Ciancimino

Palermo. «L'Ars da questa sera è più autorevole fuori dal Palazzo». Così il presidente, Ardizzone, a conclusione dell'esame del ddl sulla *spending review*. Il testo disposto dalla commissione speciale con cui si stabilivano tagli lineari del 20 per cento, è stato riscritto dal presidente della stessa commissione, Savona, a conclusione di una trattativa *bipartisan*. Con il testo riscritto e varato dell'Ars in sede di esame dell'articolato, in buona sostanza, è stato recepito in pieno il decreto Monti.

Su richiesta di Malafarina (Megafono) il voto finale è previsto per martedì: «Bisogna dare un'indicazione in questa sede per ridurre la spesa di rappresentanza in modo consistente». Gli uffici dell'Ars, frattanto, dovranno determinare concretamente i tagli. Sarà approvato anche un ordine del giorno sulla riduzione delle spese di gestione del Palazzo. Se il voto finale sarà unanime, dipende dal comportamento del M5S il cui capogruppo, Cancelleri, ha dichiarato che loro quando c'è da tagliare anche un centesimo sono favorevoli, ma nel caso specifico potrebbero decidere per un voto di protesta ritenendosi discriminati e lamentando violazioni del regolamento. Peraltro, è stato bocciato l'emendamento del M5S che proponeva la riduzione delle indennità dei deputati da 11.100 a 8.500 euro lordi.

In termini di cifre, quella più attesa dalla pubblica opinione riguarda l'indennità del deputato: è stato stabilito che dall'1 gennaio il tetto massimo scende da circa 18 mila euro lordi mensili a 11.100, cioè da 11.000 mila euro netti passerà a circa 5.500. L'indennità e la diaria varieranno in base all'indice Istat. Fissato anche il compenso per il presidente della Regione: sarà uguale a quello del presidente dell'Ars.

Ai deputati regionali nominati assessori sarà attribuita un'indennità aggiuntiva per la carica di assessore pari all'indennità di funzione che spetta al presidente di commissione legislativa permanente dell'Ars. Agli assessori regionali che non siano deputati spetta un trattamento economico omnicomprensivo di 11.100 euro lordi.

È stato dato il via libera anche al contributo in favore dei gruppi parlamentari per le spese di funzionamento: fissato il tetto massimo ottenuto dalla somma tra l'importo di cinquemila euro moltiplicato per il numero dei deputati regionali e l'importo di 0,05 euro moltiplicato per il numero della popolazione residente nella Regione rilevata dall'ultimo censimento ufficiale. In pratica, per ciascun deputato i gruppi avranno non più 2.400 euro mensili, ma 700 euro.

Soddisfatto Ardizzone, che ha annunciato un'ulteriore riduzione di almeno il 10% al bilancio dell'Ars: «Siamo nell'immaginario comune come i più spendaccioni d'Italia perché eravamo adeguati al Senato, ma alla fine siamo più virtuosi di altre Regioni che hanno i gettoni di presenza mentre per noi non è così. I consiglieri di certe Regioni hanno triplicato i loro stipendi, noi li abbiamo ridotti di molto. Da questo momento mi sento più forte, questa Assemblea è più forte».

Per il M5S appare «scandalosa l'esclusione dei reati quali 416, 416 bis, 416 ter dalle cause di

esclusione non solo dalla vita pubblica, ma anche dalla erogazione a vita dei vitalizi e trattamento pensionistico».

Gucciardi (Pd): «Questa è stata la posizione del Pd fin dall'inizio del dibattito: l'indennità dei deputati regionali deve essere uguale a quella dei consiglieri regionali del resto d'Italia. Questa proposta è stata approvata. Siamo soddisfatti».

Falcone (Fi): «Con la norma sulla *spending review* abbiamo voluto dare un segnale importante a chi guarda, oggi più che mai, alla classe politica siciliana non sempre con particolare simpatia».

12/12/2013

Presenze, Sicilia al rallentatore 10° posto fra le regioni italiane

Mario Barresi

Catania. In un settore in cui abbondano "guru" più o meno improvvisati e profeti di sventura, meglio partire dai numeri. La Sicilia - secondo la Cgil - è retrocessa negli ultimi trent'anni dal primo al quinto posto, nel contesto nazionale, rispetto alle presenze turistiche che oggi vale appena il 3,7% del Pil regionale rispetto al 6% di quello nazionale del comparto, mentre a livello mondiale il dato medio è del 9%. Le camere degli hotel siciliani, secondo una stima di Federalberghi regionale, sono vuote al 72% se si considera la media annuale. E questa situazione ha un pesante risvolto sull'occupazione: visto che il turismo non dà sbocchi adeguati, dal 1995 al 2012 (dati Filcams) sono stati 95mila i giovani qualificati costretti a lasciare l'Isola. Non sempre i numeri sono esaustivi per raccontare un contesto. Ma, se si parla dello stato di salute del turismo siciliano, possono essere un punto di partenza quelli emersi da un incontro che s'è svolto a Comiso. «Ridare slancio al settore turistico siciliano puntando su quello di qualità, legato alla cultura e alle attività enogastronomiche»: è questo secondo la Cgil Sicilia l'obiettivo che la Regione deve darsi. «Oggi, nonostante il grande patrimonio culturale e paesaggistico della nostra regione - sostiene Ferruccio Donato, della segreteria regionale Cgil - siamo al decimo posto tra le regioni italiane per presenze turistiche». E, se il Pil turistico non è in linea con i dati nazionali e comunitari, i motivi sono questi: «Non va bene la qualità dell'accoglienza, né il livello di formazione complessivo degli addetti; se come paese ci collochiamo al trentaquattresimo posto in Europa per competitività sui prezzi va peggio in Sicilia, né vanno bene qualità dei trasporti e il marketing turistico», sostiene Donato. Per la Cgil (rappresentata fra gli altri dai segretari nazionale e regionale della Filcams, Franco Martini e Leonardi) sono tutti ambiti su cui è possibile intervenire «con una programmazione adeguata dello Stato che promuova la Sicilia inserendola a pieno titolo nel Brand Italia ma anche con una serie di interventi della Regione», a cui la Cgil chiede il varo di una legge per il settore. «Si apra subito il confronto su questo obiettivo», ha auspicato Giovanni Avola, segretario generale della Cgil di Ragusa. Tra le proposte del sindacato la creazione di una piattaforma informatica sulla quale inserire tutte le offerte turistiche; una conferenza di servizio con tutte le istituzioni e i soggetti che hanno competenza in materia; interventi di formazione degli operatori; la programmazione della fruizione dei siti archeologici e culturali; interventi per il rilancio dei percorsi eno-gastronomici; la riqualificazione delle strutture da parte degli imprenditori e la pianificazione con grande anticipo degli eventi. Una sfida raccolta da Nico Torrisi, presidente di Federalberghi Sicilia, molto critico su «una Regione siciliana che continua a mantenere un vuoto governativo assai preoccupante».

Abbiamo girato le sollecitazioni della Cgil all'assessore regionale al Turismo, Michela Stancheris, che le giudica «giuste e oggettive», Ma ricorda che «interventi di sistema possono essere posti in essere quando la strategia è chiara». Questa dunque la strategia: «Prima ancora di pensare a nuove riforme ho ritenuto imprescindibile dare piena attuazione dopo 8 anni alla legge regionale

sul turismo, avviando la predisposizione del Programma triennale di Sviluppo turistico in concertazione con il Ministero dello Sviluppo economico attraverso un Apq (Accordo di programma quadro, ndr) dedicato alle azioni di sistema. Sempre dopo 8 anni di ritardo è stato finalmente pubblicato il bando per 24 milioni destinato ai distretti turistici. Credo che le basi per il rilancio del settore ci siano. Dobbiamo capire bene come semplificare la governance e come informatizzare il sistema di destination marketing». Ricorda infine Stancheris: «L'impasse di Sicilia e-servizi non ci ha consentito il massimo della celerità in questo ambito, ma sono sicura che nel 2014 riusciremo a far partire la digitalizzazione dell'offerta turistica regionale».

twitter: @MarioBarresi

12/12/2013

Giovedì 12 Dicembre 2013 | FATTI Pagina 10

incontro fra l'assessore regionale lo bello e le categorie

Canoni demaniali, rientra l'allarme del +600%

Lillo Miceli

Palermo. Non ci saranno i temuti aumenti dei canoni sulle concessioni delle spiagge. L'assessore al Territorio e Ambiente, Mariella Lo Bello, ha incontrato i rappresentanti della categoria con i quali ha avviato un confronto sulla complessiva riorganizzazione del settore. All'incontro era presente il deputato dell'Udc, Nicola D'Agostino, che nei giorni scorsi aveva rilanciato il caso degli aumenti fino al 600% previsti nel 2013. Un allarme provocato in parte da una errata interpretazione della norma inserita nella finanziaria dell'anno che volge al termine. Intanto, è stato deciso che fino al 30 di aprile 2013 non ci sarà alcun aumento, mentre da maggio in poi ci sarà una rivalutazione dei canoni secondo l'incremento Istat con una maggiorazione ancora da quantificare. E, comunque, ai concessionari morosi non sarà, come previsto, revocata l'assegnazione. Chi è debitore di una somma fino a 3mila euro, però, dovrà versare quanto dovuto in un'unica rata, senza alcuna mora e interessi; chi è debitore fino a 10mila euro avrà la possibilità di pagare in 10 rate ed anche in questo caso senza mora ed interessi. Per il futuro la riscossione delle concessioni demaniali sarà affidata alla Serit. D'Agostino ha definito «utile e produttivo» l'incontro con l'assessore Lo Bello: «Si è convenuto di presentare, per il futuro, una proposta sostenibile e che non aggredisca gli operatori del settore, tenendo conto anche dell'attuale contesto di crisi economica. La polemica dei giorni scorsi non era frutto delle disattenzioni, ma è stata generata dalla poca chiarezza che, invece, adesso c'è stata». Per il 2013, secondo D'Agostino, ci sarà solo la rivalutazione Istat dei canoni demaniali. Quello di ieri è stato un incontro interlocutorio che dovrà portare, per il 2014, a un riordino complessivo del demanio marittimo, prevedendo un adeguamento dei canoni. Soprattutto, facendo pagare l'effettiva superficie occupata. «Finora - ha rilevato la Lo Bello - è stato applicato un meccanismo inversamente proporzionale: maggiore è l'estensione della concessione e meno si paga. Noi pensiamo di prevedere alcune fasce: da 2mila a 10mila metri quadrati per favorire le piccole e media imprese, facendo pagare l'area effettivamente utilizzata. In questo modo si dà spazio anche alle spiagge libere. Ci saranno incrementi che potranno arrivare fino al 600%, ma per casi molto particolari, per iniziative episodiche. Le imprese concessionarie dovranno rispettare i contratti di lavoro per i dipendenti e dovranno garantire i livelli occupazionali dell'anno precedente. Ma abbiamo anche l'obiettivo di fare emergere i cosiddetti invisibili che si nascono dietro il "canone ricognitorio" che è il 10% del normale».

Per il canone dei mesi estivi del 2013, l'assessore Lo Bello avrebbe proposto un aumento del 20%, gli imprenditori avrebbero offerto il 10%. La trattativa è aperta.

12/12/2013

Fontanarossa, 73 milioni per terminal B e parcheggi Il programma dei lavori.

Sarà ripristinata la vecchia aerostazione Morandi e il piano posteggi avrà la copertura fotovoltaica

Tony Zermo

Catania. Il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha stanziato 73,5 milioni di euro, in parte con propri fondi e in parte con fondi della Bei, Banca europea di investimenti, per i progetti di riqualificazione dell'aeroporto catanese di Fontanarossa. Si tratta di prestiti di lunga durata e a basso tasso di interesse, che vengono concessi alla società di gestione dell'aeroporto, la Sac, in quanto ha bilanci attivi e previsioni che garantiscono la restituzione del prestito.

Questi 73 milioni e mezzo servono alle opere del piano quadriennale nel quadro del contratto di programma firmato con l'Enac. Il dettaglio delle opere da realizzare lo spiega l'amministratore delegato ing. Gaetano Mancini: «Nel piano quadriennale c'è dentro tutto, ad esempio i lavori complementari della pista, che è stata ristrutturata un anno addietro, ma ancora ha bisogno del rafforzamento delle fasce laterali della pista in modo che se un aereo finisce sul prato circostante non affondi. In sostanza quel cantiere è ancora aperto e si dovrà occupare anche della sistemazione idraulica della struttura aeroportuale. Poi questi soldi serviranno al raddoppio dei parcheggi al quale metteremo mano al più presto e che prevede una copertura con i pannelli fotovoltaici per rendere energeticamente autosufficiente l'aerostazione. E poi il ripristino del vecchio scalo Morandi che deve diventare il nostro terminal B».

La concessione quarantennale prevede complessivamente investimenti per 600 milioni di euro a carico della Sac e un traffico di 20 milioni di passeggeri entro i 40 anni della concessione. Un impegno gravoso, ma certamente non impossibile per il più trafficato aeroporto del Mezzogiorno che gradatamente potrà arrivare ai 20 milioni di passeggeri previsti e al terzo terminal. Ancora i numeri definitivi per il 2013 non ci sono, manca l'afflusso di fine anno, ma siamo intorno ai 6 milioni e mezzo di passeggeri nonostante la sparizione di Wind Jet. Sarà nella primavera del 2014 che partiranno i nuovi collegamenti internazionali delle compagnie straniere con Ryanair in testa e quelli del gruppo Alitalia-AirOne che sta per risolvere i suoi problemi a costo di un doloroso taglio di 1900 esuberanti. Arrivare a 10 milioni di passeggeri in un paio d'anni è un traguardo possibile.

Resta il problema della pista corta perché con 2600 metri non puoi ospitare i voli intercontinentali e siccome i nuovi Airbus 380 sono stati acquistati anche dalle compagnie che fanno collegamenti intra europei c'è il rischio già da noi segnalato che Fontanarossa tra cinque anni possa perdere appeal. Complessivamente tra l'abbassamento della tratta ferroviaria con la realizzazione della stazione di Fontanarossa e la nuova pista di 3000 metri il costo non supera i 200 milioni di euro, e sarà comunque un'assicurazione sul futuro del primo scalo siciliano.

Trovare i finanziamenti non dovrebbe essere difficile perché è questione di volontà politica.

«L'iniziativa del sindaco Bianco - dice Mancini - è stata opportuna per sollevare il problema, ora bisognerà far sedere attorno a un tavolo gli interlocutori istituzionali». E bisogna fare presto perché si tratta di lavori abbastanza complessi che richiedono alcuni anni. Se perdiamo altro tempo rischiamo di perdere l'autobus.

Si attende a breve il piano nazionale degli aeroporti che sarà presentato dal ministro delle Infrastrutture e Trasporti Maurizio Lupi. Si spera ovviamente nella correzione dell'errore del piano aeroporti fatto dall'allora ministro Passera, che ricalcando lo svarione della commissione europea che non aveva classificato «core» Fontanarossa in quanto la città di riferimento non ha un milione di abitanti, non aveva collocato lo scalo catanese tra quelli di prima fascia. Ora invece dovrebbe essere nella lista di quei pochissimi aeroporti considerati strategici dal governo.

12/12/2013

Giovedì 12 Dicembre 2013 Prima Catania Pagina 29

la tassa rifiuti. Bollettini in ritardo, sarà possibile pagare entro le due settimane successive al recapito dell'avviso

Tares, concessi 15 giorni di proroga

In questi giorni stanno cominciando ad arrivare nelle case dei cittadini i bollettini Tares, per il conguaglio della tassa rifiuti relativa all'anno in corso. Si è chiamati a pagare il tributo con una maggiorazione del 9,5% rispetto alla Tarsu 2012, secondo quanto disposto con atto del Consiglio comunale lo scorso 28 novembre.

Il Comune, però, per venire incontro ai cittadini che avrebbero solo pochissimi giorni di tempo e forse neanche quelli per mettersi in regola, ha disposto una proroga. I pagamenti per la Tares potranno essere effettuati entro il quindicesimo giorno dal ricevimento dell'avviso.

La decisione è stata presa nel corso di una riunione, voluta dal sindaco Bianco, tra l'assessore al Bilancio Giuseppe Girlando e i funzionari. La riunione è stata convocata perché, nonostante i ritardi legislativi, una circolare del ministero delle Finanze indicava la necessità di effettuare il pagamento della Tares entro il 15 dicembre, ma ciò sarebbe stato impossibile a Catania visto e considerato che ancora molti bollettini non sono stati recapitati. Proprio a causa dei ritardi, la distribuzione dei bollettini da parte del Comune è appena cominciata, ed è per questo che l'assessore Girlando ha disposto di spostare la scadenza entro le due settimane dal ricevimento dell'avviso. L'aumento della tassa si è reso necessario in primis per rispettare il Piano di risanamento delle casse comunali approvato dal precedente Consiglio comunale, ma allo stesso tempo per coprire interamente il costo del servizio che nell'ultimo anno è salito di svariati milioni anche per la crescita del conferimento in discarica dei rifiuti indifferenziati. Per questo motivo dal prossimo anno scatterà un servizio «Porta a porta» sperimentale per cercare di ridurre l'aumento dei costi.

I contribuenti potranno utilizzare il bollettino che riceveranno, pagando negli uffici postali o nelle banche convenzionate con il servizio postale. Potranno inoltre, in caso di smarrimento, utilizzare un bollettino in bianco indicando il conto corrente postale n° 1011136627 con l'intestazione "pagamento Tares".

Se i cittadini vorranno accorciare i tempi d'attesa potranno recarsi nell'ufficio Tares per ritirare il bollettino. Il servizio sarà attivato a partire da oggi allo sportello Tributi di Palazzo dei Chierici. Giuseppe Bonaccorsi

12/12/2013

«Il Governo non venderà le quote StM»

«Il Governo non venderà le proprie quote di St Microelectronics». Il sindaco Enzo Bianco uscendo dalla riunione svoltasi a Roma nella sede del Ministero dello Sviluppo economico con i rappresentanti dell'Azienda e vertici sindacali della St di Catania, è soddisfatto. «Le ampie rassicurazioni - ha detto - da noi ottenute nella riunione da parte dei rappresentanti del Ministero, confermano la disponibilità raccolta nel corso di incontri istituzionali e politici a un livello significativo e mirati a evitare che il controllo della società non andasse in mani francesi. «Ci è stato confermato - ha aggiunto Bianco - che l'azienda intende mantenere i previsti 270 mln di euro di investimento per far passare la fabbrica di Catania dalla produzione di fette di silicio da 6 pollici a quelle da 8 pollici. Ci potrebbe essere forse un piccolo slittamento, a causa del rallentamento del mercato, ma per il momento la tempistica è confermata. Abbiamo anche sollecitato una riflessione sulla possibilità di passare anche alla produzione di fette di silicio da 12 pollici utilizzando i fondi comunitari 2014-2020, visto che quella catanese è l'unica fabbrica in una zona obiettivo 1".

«Nel corso della riunione - ha concluso Bianco - ho dato la piena disponibilità anche per conto dell'assessore regionale alle Attività Produttive Linda Vancheri, trattenuta all'ultimo momento, a dar vita a un tavolo istituzionale con il governo nazionale sugli obiettivi strategici della Sicilia. Ho incontrato inoltre il ministro per lo Sviluppo economico Flavio Zanonato, il quale mi ha confermato che nelle prossime settimane sarà a Catania rispondendo così al nostro invito». Di risultato in «chiaroscuro» parlano Cgil e Fiom Cgil Catania: «Seppure non ci troviamo di fronte ad una notizia ufficiale, sembra che il Governo nazionale non sia intenzionato a vendere le quote del proprio pacchetto azionario di St Microelectronics. Se così fosse, le nostre lotte - non ultima lo sciopero del 5 dicembre scorso, con tanto di imponente manifestazione sindacale unitaria - e i nostri confronti con l'azienda e le istituzioni, non sarebbero stati vani. Non possiamo però non dichiararci dispiaciuti dall'assenza della Regione Sicilia all'incontro, nonostante da più parti siano partiti inviti e richieste accorate di partecipazione. I sindacati e i lavoratori si aspettano che il governo Crocetta trovi le giuste modalità per rapportarsi a questo caso che interessa non solo il destino di singoli lavoratori, ma lo sviluppo di un intero territorio». Di segno polemico il commento della Cisl e della Fim. «Il governo - dice Piero Nicastro, segretario generale della Fim Cisl Catania - dice di non volersi disimpegnare dalla microelettronica, ma la Regione Siciliana diserta l'appuntamento al ministero dello Sviluppo. E allora il sindaco Bianco avvii al più presto il tavolo congiunto a quale non deve mancare il governo regionale. Prendiamo atto delle dichiarazioni del dottor Castano - continua Nicastro - che, a nome del governo, ha detto che il settore è importante per il Paese e non c'è nessuna volontà di disimpegno. Castano ha aggiunto che la partecipazione in Stm è fatta solo su accordi con il governo francese e non c'è nessuna volontà di modificare questi accordi. Qualsiasi eventuale operazione verrà fatta di concerto col governo francese e sarà mantenuta la pariteticità attuale nella partecipazione in Stm tra i due Paesi»

Per Rosaria Rotolo, segretaria generale della Cisl catanese e il segretario territoriale Rosario Pappalardo, «la presenza istituzionale del sindaco Bianco è stata importante per rappresentare

le esigenze del territorio».

«Si tratta di promesse in attesa di verifica e concreta attuazione» per la Uilm. «Le rassicurazioni sulla volontà del Governo italiano, vincolato da un accordo con quello francese, a mantenere le quote azionarie di Stm - dicono il vicesegretario provinciale Uilm Giuseppe Caramanna e i rappresentanti Rsu Roberto Marsala e Armando Gilardi - sono un fatto positivo. Altrettanto lo sono gli impegni verbali dell'azienda sulla salvaguardia dei livelli occupazionali nello stabilimento catanese con la prosecuzione della produzione a 6 pollici fino alla conversione di tutti i moduli nella lavorazione dell'8 pollici. Ma sono solo promesse - ribadiscono -. Per questo, la Uilm di Catania resta vigile».

«Dall'incontro romano non è emerso nulla di concreto». E' il commento del vicesegretario provinciale della Uilm di Catania Angelo Mazzeo, al termine della riunione cui hanno preso parte anche il vicesegretario nazionale Antonio Spera e Luigi Arancio rsu della Stm catanese, «Il Governo - spiega - ha rassicurato che il passaggio delle quote del ministero del tesoro alla cassa depositi e prestiti non comporterà alcun problema. Rassicurazioni sono arrivate anche rispetto all'organizzazione societaria che vede due St separate e indipendenti, una francese e l'altra italiana, spiegano che la percentuale della proprietà resterà invariata. Si tratta di garanzie sicuramente importanti ma che per ora restano solo parole».

«La nuova sede della Regione a Bruxelles e la delegazione parlamentare siciliana nel parlamento europeo possono e devono mettere a disposizione le proprie competenze per sostenere la sede StM di Catania: la Sicilia deve sfruttare al meglio le opportunità messe a disposizione dall'Europa per rilanciare l'Etna Valley". Lo prevede una risoluzione approvata in commissione Attività produttive dell'Ars, presieduta da Bruno Marziano, con la quale si chiede al governo regionale l'impegno a tutti i livelli, ad iniziare dal coinvolgimento del governo nazionale, per il sostegno alla sede siciliana della STMMicroelectronics.

«La StM non si svende, non si ipoteca - è l'appello dell'on. Tommaso Currò, componente della Commissione Bilancio, tesoro e programmazione della Camera - non si mette a copertura delle politiche emergenziali di un Paese che non sa quale indirizzo dare alle proprie prospettive di sviluppo industriale. Io farò la mia parte».

12/12/2013

Myrmex, trattative avanzate per la cessione

È di calibro internazionale il potenziale acquirente che potrebbe essere interessato ad acquisire il laboratorio Myrmex non solo per salvarne la permanenza sul territorio, ma addirittura in un'ottica di ampliamento. Nulla di più però si sa su come stia procedendo la trattativa tra la proprietà del laboratorio d'eccellenza e l'imprenditore interessato. Ieri pomeriggio, nel corso di un incontro tenutosi in Prefettura, sul caso Myrmex Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil hanno ribadito al prefetto la necessità di unire intenti ed energie con il sindaco e la Regione. Obiettivo: velocizzare la trattativa tra i due imprenditori «che - sottolineano i sindacati - riteniamo foriera di prospettive per il laboratorio».

I rappresentanti dei lavoratori hanno inoltre ribadito la loro posizione critica «a proposito della mancanza di ragioni tecniche fondanti e giustificate per l'avvio della cassa integrazione straordinaria, che continua a scorrere determinando preoccupazione».

I sindacati hanno infine manifestato preoccupazione per la scadenza del 14 dicembre, data entro la quale il procedimento di Cigs potrebbe essere avviato per 60 dipendenti senza l'accordo con i sindacati. Qualche ora dopo la notizia rassicurante da fonti aziendali: la scadenza della procedura di cassa integrazione straordinaria per 60 dei 72 dipendenti, è stata prorogata di trenta giorni. Ciò consentirà alle parti in causa di prendere tempo a proposito dell'eventuale vendita del laboratorio stesso e del salvataggio dei posti di lavoro. Le trattative tra la proprietà della Myrmex e l'imprenditore interessato, sarebbero a buon punto. In una ulteriore nota Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil di Catania sottolineano l'apprezzamento per «la disponibilità dell'azienda».

12/12/2013

Cesare La Marca

Una strada costellata di incognite e difficoltà di ogni genere, eppure l'unica da perseguire stando agli attuali dati sulla differenziata, quella verso la raccolta porta a porta dei rifiuti

Cesare La Marca

Una strada costellata di incognite e difficoltà di ogni genere, eppure l'unica da perseguire stando agli attuali dati sulla differenziata, quella verso la raccolta porta a porta dei rifiuti. Osservando i cassonetti già colmi alle undici del mattino è ancora più difficile immaginare i catanesi cimentarsi con il nuovo sistema, che ha diversi vantaggi ma che impone tra l'altro un rispetto molto più rigoroso di giorni e orari.

Qui facciamo già fatica a depositare il sacchetto dalle 17 alle 22, e grazie al decisivo contributo dei pendolari che ogni giorno gettano i loro rifiuti nei cassonetti di "confine" di San Giovanni Galermo, San Nullo, Barriera e Canalicchio, al mattino mezza città somiglia già a una discarica, con diversi punti di raccolta traboccanti di spazzatura indifferenziata, oltre alle numerose microdiscariche. Eppure, prima o dopo, è proprio alla rivoluzione non semplice né indolore della raccolta porta a porta che i catanesi dovranno adeguarsi, benché così refrattari a regole, orari e separazione dei rifiuti, e peraltro vessati dai ripetuti rincari della Tarsu prima e della Tares adesso (l'ultimo ritocco è il 9,5% recentemente deliberato dal Consiglio comunale, che inasprirà il conguaglio del 30%).

Nel futuro più o meno vicino c'è insomma la raccolta differenziata porta a porta "spinta", perché questo è l'orientamento legislativo a livello di Comunità europea, e perché in tal senso lo stesso Consiglio comunale, nel recepire il doloroso aumento della Tares, ha chiesto all'Amministrazione di procedere, anche per migliorare la qualità del servizio e ridurre i costi generali nel lungo periodo, cosa che in ogni caso è tutta da vedere. L'Amministrazione comunale intende procedere in questa direzione, anche per incrementare l'attuale modesto 11% su cui oscilla la differenziata in città, ma i problemi e gli ostacoli da superare prima di avviare la graduale dismissione dei cassonetti sono diversi, a cominciare dal vigente contratto, che prevede la "differenziata di prossimità" con i cassonetti stradali, servizio a cui di conseguenza si è adeguato dal punto di vista tecnico e logistico il raggruppamento d'impresе che effettua la raccolta. Il "porta a porta" prevede infatti mezzi molto più piccoli degli attuali compattatori, dei diversi bidoni da collocare al posto dei cassonetti, più operatori, e soprattutto uno studio approfondito sulle tipologie dell'edilizia tra zona storica e i vari quartieri, e sulla loro densità abitativa, oltre a una spiccata "cultura" della differenziata e dell'ambiente, oggi latitante in città.

«L'attuale contratto non prevede la raccolta porta a porta - conferma l'assessore all'Ambiente Rosario D'Agata - per superare questo ostacolo serve la disponibilità dell'impresa, con cui

stiamo trattando, per un recesso concordato che renda possibile avviare l'iter per un nuovo bando di gara. Il dialogo è aperto - aggiunge D'Agata - non abbiamo riscontrato preclusioni, ma è chiaro che vanno messi nero su bianco una serie di passaggi, e questo potrà avvenire dopo la pausa di fine anno».

C'è da ricordare che l'attuale contratto prevede la sua scadenza naturale nel 2015, ma il Comune punta ad avviare prima il passaggio al nuovo sistema, che imporrà peraltro controlli molto più rigidi ed efficaci, per evitare che, eliminati i cassonetti, i rifiuti "fuori orario" restino per strada o davanti ai portoni. «C'è la possibilità che il sistema di raccolta porta a porta possa essere avviato - aggiunge l'assessore D'Agata - prima di un eventuale nuovo bando successivo alla rescissione dell'attuale contratto, nell'area centrale della città, dove è il Comune con propri mezzi a provvedere direttamente al servizio. In questo senso prevediamo una ricognizione interna per valutare l'avvio del nuovo sistema, che nel mese di aprile dovrebbe prevedibilmente essere a regime nell'area centrale della città, intanto contiamo in tempi molto più brevi di poter incrementare i controlli per reprimere le infrazioni, anche attraverso la videosorveglianza».

Un passaggio delicato e non privo di difficoltà, quello verso la raccolta porta a porta, un sistema che richiede uno studio molto approfondito del territorio in cui va applicato, in quanto le sue eventuali disfunzioni sono molto più pesanti rispetto alla "vecchia" raccolta con i cassonetti, e tali da azzerarne tutti i vantaggi. Quello che accade nei comuni limitrofi a nord della città che hanno adottato il nuovo sistema è del resto evidente, con troppi pendolari che ignorano le regole previste dal proprio comune, e vanno alla ricerca del primo cassonetto disponibile oltre "confine", uno scenario opposto ai veri obiettivi della raccolta porta a porta.

Nel bilancio di costi e vantaggi del porta a porta, se da un lato serve più personale, va calcolato il maggiore recupero dei rifiuti organici domestici, che oggi vanno tutti in discarica al costo di 110 euro a tonnellata (e con un pesante impatto ambientale) in quanto i cittadini non li separano nel cassonetto marrone. Il loro regolare ciclo nell'impianto di biostabilizzazione prevede invece un costo di smaltimento di 85 euro a tonnellata.

12/12/2013

Giovedì 12 Dicembre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 31

Domani incontro all'Università su come promuovere l'efficienza energetica

Più strumenti per ridurre i consumi negli edifici comunali

Promuovere l'efficienza energetica nel settore dell'illuminazione pubblica e favorire la riduzione dei consumi di energia elettrica degli impianti comunali. Sono gli obiettivi principali del progetto "Enea Lumière" che sarà oggetto di un convegno in programma domani, 13 dicembre, dalle 9,30, nell'aula magna del Polo Bioscientifico dell'Università di Catania (via Santa Sofia) sul tema "Illuminazione pubblica: Piani della luce, energia e sostenibilità" organizzato dall'Associazione italiana d'illuminazione (Aidi) e dall'Enea con il patrocinio del Cutgana dell'Università e l'Apea Catania.

Il progetto "Lumière" è mirato a favorire lo sviluppo, la sperimentazione e la diffusione di un Modello d'illuminazione pubblica quale strumento abilitante per Città Sostenibili (Smart City) e consente di supportare le amministrazioni comunali nella programmazione e nella realizzazione d'interventi di efficientamento degli impianti di illuminazione pubblica attraverso la condivisione ed il trasferimento di conoscenze relative alla gestione energetica del territorio.

Apriranno i lavori il rettore Giacomo Pignataro, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, il commissario regionale della Provincia Antonina Liotta, il presidente Anci Sicilia, Paolo Amenta, il sindaco di Catania Enzo Bianco,

il presidente della Fondazione dell'ordine degli Ingegneri, Aldo Abate, il vicepresidente Aidi e Assil, Dante Cariboni, il presidente della sezione Sicilia Aidi, Luigi Marletta, ed il direttore del Cutgana Giovanni Signorello.

Interverranno Nicoletta Gozo dell'Enea con la relazione "Progetto Lumière: l'efficienza della p. amministrazione quale parte integrante dello sviluppo del Paese e della programmazione delle Smart Cities"; Francesco Marelli della Gsm Studio associato su "Il censimento dei punti luce: primo passo per il monitoraggio dei consumi e per la progettazione degli interventi di riqualificazione"; Margherita Suss del Comitato esecutivo Aidi su "I piani della luce: obiettivi, finalità e opportunità per le pubbliche amministrazioni"; Antonello Pezzini, Rosario Lanzafame e Salvatore Lupo su "Ruolo del Patto dei sindaci per lo sviluppo sostenibile della città".

12/12/2013

Giovedì 12 Dicembre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 31

Domani incontro all'Università su come promuovere l'efficienza energetica

Più strumenti per ridurre i consumi negli edifici comunali

Promuovere l'efficienza energetica nel settore dell'illuminazione pubblica e favorire la riduzione dei consumi di energia elettrica degli impianti comunali. Sono gli obiettivi principali del progetto "Enea Lumière" che sarà oggetto di un convegno in programma domani, 13 dicembre, dalle 9,30, nell'aula magna del Polo Bioscientifico dell'Università di Catania (via Santa Sofia) sul tema "Illuminazione pubblica: Piani della luce, energia e sostenibilità" organizzato dall'Associazione italiana d'illuminazione (Aidi) e dall'Enea con il patrocinio del Cutgana dell'Università e l'Apea Catania.

Il progetto "Lumière" è mirato a favorire lo sviluppo, la sperimentazione e la diffusione di un Modello d'illuminazione pubblica quale strumento abilitante per Città Sostenibili (Smart City) e consente di supportare le amministrazioni comunali nella programmazione e nella realizzazione d'interventi di efficientamento degli impianti di illuminazione pubblica attraverso la condivisione ed il trasferimento di conoscenze relative alla gestione energetica del territorio.

Apriranno i lavori il rettore Giacomo Pignataro, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, il commissario regionale della Provincia Antonina Liotta, il presidente Anci Sicilia, Paolo Amenta, il sindaco di Catania Enzo Bianco,

il presidente della Fondazione dell'ordine degli Ingegneri, Aldo Abate, il vicepresidente Aidi e Assil, Dante Cariboni, il presidente della sezione Sicilia Aidi, Luigi Marletta, ed il direttore del Cutgana Giovanni Signorello.

Interverranno Nicoletta Gozo dell'Enea con la relazione "Progetto Lumière: l'efficienza della p. amministrazione quale parte integrante dello sviluppo del Paese e della programmazione delle Smart Cities"; Francesco Marelli della Gsm Studio associato su "Il censimento dei punti luce: primo passo per il monitoraggio dei consumi e per la progettazione degli interventi di riqualificazione"; Margherita Suss del Comitato esecutivo Aidi su "I piani della luce: obiettivi, finalità e opportunità per le pubbliche amministrazioni"; Antonello Pezzini, Rosario Lanzafame e Salvatore Lupo su "Ruolo del Patto dei sindaci per lo sviluppo sostenibile della città".

12/12/2013

Giovedì 12 Dicembre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 33

«La stanchezza si accumula. Spero per fine anno di concludere il mio mandato»

Giuseppe Bonaccorsi

«Nel più breve tempo possibile, così come disposto con la Corte dei conti, trasmetterò alla sezione giurisdizionale di Palermo gli atti relativi alla nota questione del debito Iri da 23 milioni, nel punto specifico che riguarda la mancata iscrizione del debito nel Bilancio 2011 che per questo motivo ha provocato lo sfioramento del Patto di stabilità».

Il commissario regionale alla Provincia, Antonella Liotta, non usa mezze frasi per indicare quali saranno i prossimi passaggi di una vicenda che è a dir poco uno scandalo che, però, purtroppo ricade su tutti i cittadini sotto forma di tasse aumentate e servizi ridotti al minimo. Antonella Liotta, però, non fa nomi e cognomi di coloro che potrebbero essere individuati dai magistrati quali presunti responsabili di questi mancati passaggi finanziari. Si limita a dire che una volta archiviato il punto relativo ai correttivi da apportare per tenere in equilibrio la Provincia «ora saranno i magistrati contabili a valutare le azioni di responsabilità che possono essere contestate anche in assenza di danno erariale, perché è indubbio alla luce dei fatti - ha aggiunto - che allora vennero commessi atti elusivi».

I nomi, però, di coloro che potrebbero essere chiamati in causa per la mancata iscrizione del debito Iri nel Bilancio 2011 sono quelli che avevano responsabilità amministrative e finanziarie quando il caso Iri, con la pesante sentenza della corte in favore dell'ex finanziaria, si materializzò nelle stanze provinciali, e cioè l'ex Ragioniere generale e tutta l'amministrazione che allora era guidata dall'ex presidente Giuseppe Castiglione. Il commissario su questo fronte non aggiunge nulla se non che «dagli atti depositati alla Provincia ai tempi dei fatti non risulta, però, inviata alla Giunta alcun documento in cui si chiedeva il passaggio in Giunta per l'iscrizione del debito fuori bilancio Iri in Bilancio». Una sorta di chiarimento per dire che la Giunta potrebbe non avere responsabilità. Comunque a questo punto sarà la Corte dei conti a dire se nel 2011 vennero compiuti passaggi non idonei per non sfiorare il Patto finanziario.

Archiviato l'ultimo passaggio alla Corte dei conti che ha appurato la piena idoneità degli atti messi a punto dal commissario per evitare il default, l'attenzione presto sarà rivolta al futuro del commissariamento dell'ente. Su questo punto il commissario Liotta ribadisce di aver presentato nelle mani del presidente della regione, Rosario Crocetta, le sue dimissioni molti giorni prima di prendere possesso della poltrona di segretario e direttore generale al Comune di Catania.

«Ribadisco che sono ancora in attesa di una decisione del presidente Crocetta al quale ho chiesto da tempo la mia sostituzione. Sono in attesa mentre la stanchezza accumulata continua ad opprimermi». Il commissario per spiegare in che stato di difficoltà si trova ha fatto una similitudine col deserto dei Tartari. ma ha subito dopo aggiunto: «Ma sono un soldato e intendo portare avanti il mio compito sino alla fine, cioè sino a quando non verrò sostituita. Mi auguro che finalmente questo passaggio avvenga a fine dicembre quando ufficialmente il mio mandato scadrà. Ciononostante sino a questo momento, anche con profondi sacrifici, sono riuscita a



portare avanti l'ente, a tenere in ordine i conti, a garantire gli stipendi a tutti i dipendenti, a salvaguardare la Pubbliservizi e a garantire tutti i servizi essenziali».

Fin qui il commissario Liotta che alla fine, tornando sul debito lfi, non ha potuto fare a meno di commentare: «E' una vicenda che ormai sanno anche le pietre. Una storia per certi versi assurda che io, appena arrivata alla Provincia, ho provveduto ad appurare e a trattare con la massima attenzione. Confermo di aver già trasmesso tutti gli atti della vicenda quarantennale alla Procura della Repubblica ed anche alla magistratura contabile per i provvedimenti del caso che magistratura ordinaria e finanziaria vorranno eventualmente prendere».

12/12/2013

L'Asse dei servizi diventa più sicuro Interventi in corso.

Interventi per migliorare barriere di contenimento e rampe di uscita

Proseguono i lavori di riqualificazione dell'Asse dei Servizi di proprietà della Provincia (finanziati con i fondi del P. O. Sicilia FESR 2007/2013 - Obiettivo operativo 1.1.4). Dal comune impegno assunto da tutti i Governi europei sul tema della sicurezza stradale la Provincia intende raggiungere l'obiettivo di creare le condizioni per una mobilità sicura e sostenibile, riducendo da un lato il drammatico tributo di vittime imposto quotidianamente dagli incidenti stradali e dall'altro gli ingenti costi sostenuti dallo Stato, dal sistema delle imprese e dalle famiglie a causa di tali incidenti. L'obiettivo di riferimento assunto quindi dalla Provincia si basa sulle indicazioni elaborate dalla Commissione Europea di riduzione del 50% del numero di morti e feriti. In tal senso il Servizio viabilità dell'Ente ha elaborato, in sinergia sia con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che con il Servizio 9 "Infrastrutture viarie - Sicurezza stradale" del Dipartimento regionale delle Infrastrutture e della Mobilità e dei Trasporti, un "Piano Provinciale di riqualificazione funzionale della rete viaria secondaria non compresa nelle strade gestite dalla società Anas".

In tale ottica sono stati inseriti i due interventi di seguito meglio individuati e che riguardano l'Asse dei Servizi. In corso di esecuzione la sostituzione delle barriere di sicurezza stradale lungo i bordi laterali della strada, compreso i vari svincoli (ex mercato ortofrutticolo, Librino - Aeroporto, Centro commerciale "Porte di Catania"), l'installazione di attenuatori frontali redirettivi in corrispondenza delle cuspidi delle rampe d'uscita più pericolose, di barriera antirumore e, in corrispondenza degli attraversamenti stradali e ferroviari, dei pannelli con rete metallica e/o sandwich, per un importo complessivo di sei milioni di euro.

A breve, inoltre, saranno consegnati alla ditta vincitrice l'appalto i lavori che prevedono la sostituzione delle barriere di sicurezza stradale lungo lo spartitraffico centrale dello stesso asse dei servizi, l'installazione di dispositivi stradali di chiusura varchi di tipo amovibile, nonché l'adeguamento di alcuni segnali stradali verticali di corsia con funzione di preavviso, di preselezione e di direzione nei vari portali esistenti. L'importo complessivo di questa opera è di due milioni e settecentomila euro.

L'asse dei servizi é di fondamentale importanza, lo ricordiamo, anche per tutta la zona adiacente tenuto conto delle altre infrastrutture modali presenti (aeroporto, porto, stazione ferroviaria di Bicocca) e per il loro sviluppo socio-economico (mercato ortofrutticolo, centri commerciali, uffici della motorizzazione civile e dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, quartiere di Librino, San Giuseppe La Rena e Villaggio Sant'Agata, zona industriale della piana di Catania e carcere di Bicocca).

12/12/2013